



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

FLORE

Repository istituzionale dell'Università degli Studi di Firenze

La famiglia nei libri per bambini. Rappresentazioni familiari e stili genitoriali negli albi illustrati

Questa è la Versione finale referata (Post print/Accepted manuscript) della seguente pubblicazione:

Original Citation:

La famiglia nei libri per bambini. Rappresentazioni familiari e stili genitoriali negli albi illustrati / Freschi Enrica. - In: RIVISTA ITALIANA DI EDUCAZIONE FAMILIARE. - ISSN 1973-638X. - ELETTRONICO. - (2014), pp. 89-106.

Availability:

This version is available at: 2158/972987 since: 2016-01-24T13:05:00Z

Terms of use:

Open Access

La pubblicazione è resa disponibile sotto le norme e i termini della licenza di deposito, secondo quanto stabilito dalla Policy per l'accesso aperto dell'Università degli Studi di Firenze (<https://www.sba.unifi.it/upload/policy-oa-2016-1.pdf>)

Publisher copyright claim:

(Article begins on next page)

La famiglia nei libri per i bambini.
Rappresentazioni familiari e stili genitoriali negli albi illustrati
(Enrica Freschi)

*Non esiste un modo di essere e di vivere che sia il migliore per tutti (...).
La famiglia di oggi non è né più né meno perfetta di quella di una volta,
è diversa perché le circostanze sono diverse.*
E. Durkheim

Dalla famiglia alle famiglie

La famiglia rappresenta la comunità principale all'interno della società a prescindere dal territorio e dalla cultura di appartenenza, come ha scritto Vanna Iori (2003, 279) «è il luogo fondamentale di elaborazione del tempo della vita». In ogni zona del mondo le persone nascono all'interno di un nucleo familiare e a loro volta ne costituiscono un altro, o altri: la maggior parte di esse da figlio diventa genitore e successivamente nonno. Durante questo viaggio esistenziale l'uomo prende molteplici decisioni che determinano i momenti più importanti della sua vita: la scelta degli studi e il conseguente lavoro, l'unione con il partner e la costituzione del nucleo familiare, la nascita di un figlio e il ruolo di genitore (Solinas, 2010). Si tratta di un percorso che è sempre esistito, tuttavia a partire dalla seconda metà del secolo scorso, a seguito di varie e radicali trasformazioni - culturali, politiche e economiche - che hanno travolto il nostro Paese, è cambiato il modo di vivere all'interno della famiglia e, conseguentemente, si è modificata la sua organizzazione: oggi siamo di fronte ad un'istituzione completamente differente rispetto a ieri.

Nella prima parte del 1900 la famiglia si è contraddistinta come nucleo patriarcale, in cui il padre era colui che lavorava e si preoccupava del mantenimento economico, mentre la madre era colei che svolgeva le mansioni casalinghe e si prendeva cura dei figli: una sorta di nicchia chiusa ma solida, composta da diversi membri, ognuno dei quali rispondeva a dei precisi compiti e ruoli. Con il passare degli anni, la società post-moderna si è caratterizzata per alcuni fenomeni che hanno inciso sulla costituzione della famiglia, rendendola non solo più ristretta ma anche più fragile e quindi vulnerabile, dando vita ad una sorta di arcipelago di nuclei familiari. Uno degli aspetti più significativi che ha inciso sulla famiglia è stato l'ingresso della donna nel mondo del lavoro, non a caso si è iniziato a parlare di "doppia presenza" (Balbo, 1976) in merito alla figura femminile, proprio per sottolineare il suo impegno sia in ambito domestico che professionale. Un altro fenomeno rilevante è stato il declino del matrimonio tradizionale, che ha attivato la possibilità di formare un secondo nucleo familiare: il matrimonio non è quindi più considerato il punto di approdo del rapporto d'amore tra i due coniugi. Questo nuovo scenario ha parallelamente mutato le dinamiche relazionali all'interno della famiglia: il legame di coppia

è diventato più flessibile e simmetrico e il rapporto tra i genitori e i figli più democratico e affettuoso. La crisi dell'istituzione matrimoniale tradizionale trova conferma in considerevoli fenomeni demografici, il più evidente è sicuramente il calo delle nascite e il conseguente fenomeno del figlio unico, frutto di una scelta dovuta a diverse motivazioni, tra le quali ha prevalso la consapevolezza da parte dei genitori delle difficoltà finanziarie legate all'allevamento: come ha sottolineato Franca Bimbi (1993, 75), la decisione di avere un solo figlio va considerata «non come desiderio, ma semmai come consapevolezza della rinuncia».

Tali cambiamenti hanno determinato la nascita e lo sviluppo di diverse tipologie di famiglia, oggi ci sono nuclei familiari che si presentano come realtà dinamiche, interattive e mutevoli, si parla, infatti, di famiglie al plurale: normocostituita, affidataria, adottiva, monoparentale, ricostituita, immigrata, coppie di fatto ecc. Se prima la persona si produceva e si ri-produceva all'interno di una rete sociale simbolica costituita da vincoli preesistenti, ora questi legami si presentano come relazioni da attivare a seconda delle scelte e delle contingenze che la persona adotta nei vari momenti di passaggio necessari per la propria costruzione biologica. Alcuni figli nascono anche adesso all'interno di una famiglia dove sono presenti sia il padre che la madre e quindi vivono l'esperienza di crescere in un contesto definito, tuttavia altri bambini si trovano «ad attraversare il guado della separazione dei genitori e il riposizionamento in una condizione familiare mutata: quella monogenitoriale. Altri ancora, magari quando stanno trovando un equilibrio nella trasformazione avvenuta, si trovano a dover sperimentare un ulteriore passaggio critico: la seconda ricostituzione familiare, con l'ingresso in famiglia di un altro adulto che prende il posto del genitore assente. Talvolta poi i due passaggi avvengono repentinamente o quasi simultaneamente» (Iori, 2006, 1).

Questa nuova costellazione familiare ha inciso sulle condizioni di vita sia degli adulti che dei bambini: da una parte, i primi vedono difficile riuscire a conciliare il tempo di vita con quello di lavoro in modo da educare adeguatamente i propri figli e si sentono in difficoltà a ricoprire il ruolo di genitore; dall'altra, i secondi sono disorientati di fronte ai cambiamenti che spesso si trovano a vivere all'interno della famiglia e si sentono abbandonati. Alla luce di questa considerazione appare sempre più urgente e centrale riflettere sulle relazioni che si determinano nei diversi nuclei familiari, pensare ai fili che si rompono ma che talvolta si ricuciono mentre altri si annodano, ponderare i molteplici legami in vista di una nuova stabilità da ricostruire.

Accompagnare i genitori e i figli nel processo di cambiamento che l'istituzione familiare sta vivendo è una sfida aperta: occorre sostenerli nei difficili "equilibrismi educativi" (Iori, 2006) che si determinano, per esempio con la separazione tra i due coniugi o con la costituzione di una seconda famiglia ecc. A tal proposito la prospettiva pedagogica può orientare i comportamenti e gli atteggiamenti dei genitori, i loro modi "di agire" e "di sentire", aiutandoli a trovare le risposte più adatte

e comprensibili alle domande dei bambini. Non ci sono ricette sicure e interventi *tout-court* da seguire, ma strategie educative che promuovono le risorse che ogni nucleo familiare possiede. Pertanto appaiono condivisibili le parole di Vanna Iori (2001, 37), quando in riferimento all'educazione familiare ha scritto che «la specificità pedagogica è identificabile nella sua dimensione operativa e sociale che si sviluppa nella direzione di un potenziamento delle risorse educative nella famiglia, ossia nel sostegno, affinché questa esprima e promuova le energie dell'amore e della cura e sappia trovare in sé stessa, al proprio interno, le soluzioni educative che nessun servizio "esterno", anche il più attento, potrebbe offrire». In questo scenario l'auspicio è che i legami tra le persone e tra le generazioni all'interno di ogni nucleo familiare trovino forme di scambio e inventino nuove modalità di condivisione, in modo da accogliere l'altro educando alla transizione. Indubbiamente la famiglia, attraverso le sue molteplici ramificazioni, è diventata più complessa, ma ha anche dimostrato di possedere un'energica flessibilità e una grande capacità di adattamento: negli anni si è distinta per vari tipi di relazioni dando prova comunque di una forte tenuta, quindi risulta, oggi come ieri, un "luogo di cultura educativa" (Cadei, 2014). In effetti, a prescindere dai cambiamenti avvenuti, i bambini, pur avendo ritmi diversi rispetto al passato, continuano ad avere bisogno di affetto e di attenzione proprio come prima. Il legame che unisce genitori e figli è unico e affinché si mantenga solido è indispensabile riconoscere e mediare in maniera costruttiva e democratica i bisogni e le necessità di entrambi: gli adulti devono rispettare le esigenze di autonomia dei piccoli, dando loro fiducia; questi ultimi devono riconoscere il senso di responsabilità dei grandi, prendendo atto delle loro ansie e preoccupazioni (Pelamatti, 2001). Una relazione di questo tipo è possibile soltanto attraverso l'utilizzo di pratiche educative che si basano sull'ascolto, sul dialogo, sul rispetto e sulla collaborazione, in modo che i bambini possano esprimere i propri bisogni manifestando le proprie emozioni. In quest'ottica, la letteratura per l'infanzia appare uno strumento comunicativo che consente ai genitori di attivare un dialogo-confronto-scambio con i figli anche su un tema molto delicato ma allo stesso tempo pieno di vitalità come quello familiare.

La letteratura per l'infanzia: specchio della realtà

L'espressione "letteratura per l'infanzia" indica, come ha scritto Roberta Lollo (2003, 38), «l'esistenza di una letteratura destinata a un'età, a un periodo di vita fortemente connotato. In maniera speculare ammette che l'infanzia abbia il diritto di ricevere, di entrare in contatto con opere scritte riconoscibili come letteratura nello stesso senso in cui lo si dice per la narrativa e la poesia in prospettiva adulta». Inoltre, come ci suggerisce Martino Negri (2012, 49), «La storia della letteratura per l'infanzia è la storia dell'incontro tra parole e figure nello spazio. Uno spazio modulare che ha un ruolo decisivo nella scansione del ritmo narrativo o, più in generale, nell'organizzazione del discorso in qualsiasi tipo

di libro, e che nei libri illustrati, dove il ricorso a linguaggi differenti rende il concetto di testualità particolarmente ricco e complesso, rivela la sua cruciale importanza». Queste considerazioni sono il risultato di un lungo e critico dibattito sulla veridicità artistica della letteratura per l'infanzia, che è iniziato intorno alla seconda metà del Novecento con Benedetto Croce (1974), secondo il quale ai bambini non si addice la vera arte. Per molti anni la letteratura per l'infanzia è stata considerata un genere letterario minore e marginale, una "Cenerentola" (Bacchetti, 2006), sia perché si rivolge ad un pubblico infantile non riconosciuto e poco considerato, sia perché è ritenuta priva di un contenuto sostanzioso. Oggi questa visione è stata completamente capovolta, infatti ha preso corpo una rilettura del libro per i bambini che ne ha messo in rilievo la ricchezza e la laboriosità, le origini articolate e la struttura niente affatto elementare, il pluralismo semantico e la funzione ideologica e culturale tutt'altro che superficiale (Cambi, 1996).

A poco a poco è emerso, in modo consapevole, che tra i diritti del bambino c'è anche quello di disporre di un'arte e di una letteratura sue proprie, in quanto rapportate alla sua misura di interesse, di immaginazione e di sentimenti: ciò non significa arte minore o resa minore perché adattata all'infanzia, bensì letteratura artistica diversa ma pur sempre artistica e, soprattutto, rispondente ai bisogni e agli interessi dei piccoli interlocutori (Petrini, 1985). Come ha messo in evidenza Aldo Cibaldi (1967, 33-34), questo genere letterario «deve soddisfare particolari esigenze educative rimanendo rigorosamente a livello del fanciullo, della sua ottica particolare e cioè della sua intima e singolare realtà». Tuttavia la validità artistica del testo e dell'illustrazione non può contraddire le finalità e le preoccupazioni pedagogiche e quindi educative, pertanto l'estetico, ossia il fantastico e il ludico, si deve collocare accanto all'aspetto pedagogico, cioè l'educativo e l'ideologico, in quanto sono entrambi elementi necessari ma insufficienti se presi singolarmente, proprio perché «la letteratura per l'infanzia narra, ma anche educa ed educa narrando, come pure enfatizza ed esplicita l'azione educativa sempre presente in ogni narrazione. Da questo dualismo che produce oscillazioni e conflitti, che ha determinato svalutazioni e ionizzazioni sulla letteratura infantile [...] emerge, però, e con chiarezza, la più vera identità di questa forma d'arte: la sua intrinseca complessità connessa al pluralismo delle funzioni e quindi dei registri» (Cambi, 1996, 48).

Grazie all'evoluzione di questa polemica, la narrativa contemporanea per bambini ha potuto rivendicare la propria qualità artistica, contraddistinguendosi come una letteratura "a misura" d'infanzia. In effetti, gli autori e gli illustratori, scrivendo e rappresentando libri avvincenti oltre che belli, dimostrano di rispettare veramente, e non solo formalmente, i piccoli interlocutori, ritenendoli individui competenti in grado di comprendere, riconoscere ed apprezzare prodotti artistici. Essi considerano il bambino-lettore come una persona, valorizzando la complessità e la ricchezza del suo pensiero sotto il profilo sia cognitivo che affettivo-emotivo: gli offrono libri che lo orientino verso la scoperta di se

stesso e del mondo che lo circonda, stimolando la sua curiosità e il suo interesse. In questa dimensione la letteratura per l'infanzia svolge un'azione comunicativa densa di significati già a partire dai primi anni di vita del bambino: si tratta di una pratica culturale ed educativa che incide positivamente sul suo sviluppo, in effetti influenza la sua crescita sul piano linguistico, cognitivo, intellettuale, emotivo e relazionale.

La maggior parte degli scrittori e degli illustratori a cavallo degli ultimi due secoli cerca di promuovere nei piccoli interlocutori il piacere narrativo (Catarsi, 2010) attraverso argomenti vicini alla loro esperienza e alle loro esigenze: la relazione con i genitori e la rappresentazione della famiglia è uno di questi. La lettura di tali testi è una lente d'ingrandimento per i bambini, e anche per gli adulti, sulla realtà che li circonda. In queste pubblicazioni emerge un'interpretazione che non vuole dare giudizi valoriali sui differenti nuclei familiari ma, al contrario, cerca di individuarli per metterne a fuoco il significato educativo che tali rappresentazioni assumono per i bambini.

Lo studio che segue ha orientato la scelta dei libri verso un genere particolare che si rivolge all'infanzia: l'albo illustrato. Il *Picture book*, per dirla utilizzando l'espressione inglese, si distingue per la presenza del codice verbale e iconico: «in questo libro le parole e le immagini si incontrano e si amalgamano nello spazio della pagina, attraverso il quale danzano seguendo un ritmo narrativo affascinante e dunque coinvolgente. In questo libro le parole e le figure si compensano a vicenda, vivono una relazione di interdipendenza» (Freschi, 2013, 114). L'albo illustrato sollecita un'intensa relazione adulto-bambino tanto che si parla a tal proposito di "coccole letterarie" (Ritcher, 1998) e offre a quest'ultimo la possibilità di potersi soffermare sul proprio mondo interiore e scoprire le emozioni che lo travolgono, in una parola lo aiuta a conoscere la realtà che lo circonda. Si tratta di un genere che può essere definito "scriptico", in quanto si contraddistingue per la riproduzione di una situazione specifica, una sorta di copione familiare per i piccoli interlocutori: una parte iniziale, un *climax* e una parte finale con il lieto fine (Cardarello, 2004). Si è puntato il riflettore sugli albi illustrati che affrontano il tema della famiglia e che dunque mettono in evidenza da una parte la costituzione del nucleo familiare e dall'altra la relazione e la comunicazione tra genitori e figli. Per ogni pubblicazione viene indicato l'autore, l'illustratore e, nel caso in cui il testo sia straniero, chi l'ha tradotto in italiano; viene inoltre specificato l'anno di pubblicazione, la casa editrice e la fascia di età verso cui il libro si rivolge, facendo riferimento ad alcune categorizzazioni di libri per bambini da 0 a 6 anni (Valentino Merletti, 1999, 2001; Archinto 2007; Catarsi, 1999; Fochesato, 2000; Cardarello, 1995, 2004; Levorato, 1995; Mantovani, 1989; Nespolo-Ricciardi, 2006; Tucker, 1996; Freschi, 2008; *et. al.*); infine viene presentato un abstract e, in alcuni casi, una nota sul rapporto tra codice verbale e codice iconico.

La rappresentazione della famiglia tradizionale

Per famiglia tradizionale si intende «quel tipo di famiglia che si è sviluppata in un arco di tempo che va all'incirca dal Medioevo fino ad una cinquantina di anni fa, le cui caratteristiche vengono sintetizzate nel modo che segue: era un'unità economica - ci si sposava e si metteva su famiglia per motivi economici, senza alcun riguardo all'amore o all'attrazione fisica; era il luogo della "disuguaglianza fra uomo e donna" - le donne venivano considerate giuridicamente come un "bene" di proprietà del marito o del padre; era il luogo dove nemmeno i bambini erano considerati "per se stessi", ma soltanto per il contributo che potevano dare al comune impegno economico» (Giddens, 2000, 71-72). Tale tipologia familiare trova una fedele rappresentazione in numerosi albi illustrati nei quali risalta in modo evidente la divisione dei ruoli e delle responsabilità che i vari membri occupano: il padre lavora e la madre accudisce i figli. In questi albi non si hanno illustrazioni in cui i genitori sono tra loro in relazione affettiva ma vengono rappresentati distanti da un punto di vista relazionale: la famiglia appare unita ma basata essenzialmente sul principio di rispetto. A tale proposito appaiono significativi quattro albi illustrati.

Una fortunata catastrofe (scritto da Adele Turin, illustrato da Nella Bosnia; pubblicato dalla casa editrice Motta Junior nel 1977, fascia di età 5-6 anni) narra la storia della famiglia Ratti, composta da padre, madre e otto topolini. Emblematica è l'illustrazione a metà libro su doppia pagina che rappresenta l'intera famiglia con il papà al centro seduto comodamente su una poltrona con le mani appoggiate sui braccioli e le gambe ben larghe che affondano nel soffice cuscino, mentre la mamma è in piedi al suo fianco e i figli in fila, vestiti e puliti. Come si evince dal codice verbale, il padre si sta riposando dopo una giornata di lavoro ed attende la cena preparata dalla moglie che non a caso viene rappresentata con un abbigliamento domestico. In questo libro le immagini risultano molto esaustive ai fini del messaggio che si intende comunicare: la poltrona rappresenta il simbolo del potere familiare patriarcale, mentre il grembiule esprime il lavoro domestico tipico della donna. Le giornate della famiglia Ratti sono tutte uguali e monotone, ciò che conta è il momento del pasto serale al quale partecipa il padre che, dopo aver mangiato, si diletta a raccontare storie ai figli mentre la mamma rigoverna e mette in ordine, dimostrando disappunto se quest'ultima fa cadere un coperchio facendo rumore. Per fortuna un giorno avviene una catastrofe e cambia la solita routine familiare, ma per poco.

In *Agostina la pagliaccia* (scritto da Otfried Preussler, illustrato da Pablo Echevarría e tradotto da Maria Sacchetti; pubblicato dalla Piemme Junior nel 1993, fascia di età 5-6 anni) il padre, di nome Agostino, lavora tutto il giorno in un circo, mentre la madre si occupa della casa e dei figli. La signora Agostina sogna di lavorare e così ne parla al marito, il quale le risponde: «l'uomo sono io e devo guadagnare da vivere. Tu sei la donna e devi occuparti della casa, delle pentole e dei bambini». Un

giorno, però, il signor Agostino non può andare a lavorare a causa di un gran mal di denti, così la moglie, in quell'occasione, lo sostituisce ottenendo il consenso del pubblico.

Nell'albo illustrato *Il giorno che scambiai mio padre per due pesci rossi* (scritto da Neil Gaiman, illustrato da Dave McKean e tradotto da Giorgia Grilli; pubblicato dalla casa editrice Mondadori nel 2000, fascia di età 5-6 anni) la figura paterna è rappresentata seduta mentre legge il giornale e, nonostante la madre sia fuori casa per alcune commissioni, non dimostra interesse verso ciò che fa il figlio: «Mio padre se ne sta seduto davanti alla televisione leggendo il suo giornale. Quando legge il giornale mio padre non presta la minima attenzione a quello che gli succede attorno» sono le parole del bambino. In questo caso si sottolinea che il padre non interviene nell'educazione dei figli ma si prende cura della famiglia da un punto di vista economico.

In *La mamma ha il mal di gola* (scritto da Maya Nahum-Valensi, illustrato da Roser Capdevila e tradotto da Eleonora Baron; pubblicato dalla casa editrice E. Elle nel 1990, fascia di età 5-6 anni) la madre si ammala così, sotto indicazione del padre, prendono il suo posto nell'accudire la casa le due figlie: Luisa ed Elena. Quest'ultima, la più piccola, si dimentica il rubinetto dell'acqua aperto e allaga il bagno facendo arrabbiare Luisa, che si affretta a rimettere tutto in ordine per non perdere la fiducia che il padre le aveva dimostrato. In questo testo appare significativo anche il rapporto gerarchico tra le due sorelle: Luisa, la più grande, dà ordini a Elena e la sgrida quando combina dei guai come se fosse la madre.

In tutti e quattro gli albi illustrati descritti si mette in evidenza come la cura della casa e l'educazione dei figli sia un'occupazione esclusivamente femminile, infatti la figura paterna in nessun racconto manifesta attenzione verso la dimensione domestica, tuttavia affiora tra le righe la volontà di andare oltre la famiglia tradizionale, anche se il pretesto è qualcosa di imprevisto e momentaneo.

Genitori “sufficientemente buoni”: stili genitoriali autorevoli

Con la crisi della famiglia tradizionale emerge un nuovo modello familiare in cui entrambi i coniugi percepiscono un reddito proprio e quindi contribuiscono alla crescita dei figli, sia a livello economico che affettivo: la donna inizia a lavorare e l'uomo incomincia ad occuparsi dei bambini. Questo tipo di famiglia viene rappresentato negli albi illustrati nel modo più autentico possibile, in effetti sia il padre che la madre sono descritti con le loro imperfezioni e debolezze ma, nonostante i loro difetti, riescono a comprendere e ad ascoltare i figli trasmettendo loro amore e affetto: non si tratta di soggetti idealizzati ma di persone reali.

In *Il papà che aveva 10 bambini* (scritto e illustrato da Bènedicte Guettier; pubblicato dalla casa editrice Ape Junior nel 2003, fascia di età 2-3 anni) il padre, dopo aver lavorato, si prende cura dei suoi dieci bambini, facendo loro il bagno, la cena e mettendoli a dormire. In questo libro compare una figura

paterna stanca ma entusiasta di occuparsi dei propri figli: le colorate illustrazioni raffigurano un padre indaffarato ma affettuoso. In *Super papà* (scritto da Kristy Parker, illustrato da Lillian Hoban e tradotto da Giulio Lughì; pubblicato dalla casa editrice E. Elle nel 1994, fascia di età 4-6) un bambino si vanta delle prodezze del proprio padre: domatore di leoni il lunedì, *cowboy* il martedì, sportivo il mercoledì, ma soprattutto il sabato lo ritiene un perfetto papà perché trascorre tutto il giorno insieme a lui, facendo le crespelle e la panna montata. Si tratta di un padre premuroso e dolce che ascolta i bisogni del figlio. Allo stesso modo in *Il mio super papà* (scritto e illustrato da Antonio Vincenti; pubblicato dalla casa editrice San Paolo nel 2007, fascia di età 4-5) un bambino racconta i superpoteri del proprio papà che vengono però coniugati nel familiare: si allunga all'infinito mentre dal divano guarda la tv e cerca di arrivare a prendere il telecomando, canta in lingue strane quando si fa la barba, diventa invisibile quando la mamma lo cerca per fargli portare fuori la spazzatura. *Un papà su misura* (scritto da Davide Calì e illustrato da Anna Laura Cantone; pubblicato dalla casa editrice Arka nel 2005, fascia di età 5-6 anni) racconta la storia di una bambina orfana di padre, che dopo aver sottolineato quanto alta, bella ed intelligente è sua madre, riflette sul fatto che i suoi amici, a differenza di lei, hanno anche un papà, quindi decide di pubblicare un annuncio sul giornale: «Cercasi papà!». Gli aspiranti padri sono molti, ma solo uno colpisce positivamente sia la bambina che la mamma: un uomo un po' basso e anche goffo, ma molto gentile, che conosce le poesie e ama gli animali, che sa cucinare e che prima di andare a dormire legge sempre qualche storia a chi vuole bene. Le illustrazioni assegnano alla caricatura la forza emotiva, mettendo in scena figure piacevoli e divertenti. In *Papà che avventura!* (scritto da Marie-Agnès Gaudrat, illustrato da Roser Capdevila e tradotto da Francesca Novajra; pubblicato dalla casa editrice Emme nel 2002, fascia di età 5-6), vengono descritti diversi tipi di papà: sportivi, sognatori, dolci, severi ecc. I papà hanno tanti pregi ma anche molti difetti, tuttavia la caratteristica che li contraddistingue è l'amore per il proprio bambino. In questi albi illustrati, in maniera tenera ma allo stesso tempo anche autoironica, si offre una visione affettuosa della vita della famiglia e della figura del papà: si sottolinea quanto sia importante per la crescita dei bambini l'amore paterno.

Simile a questi racconti ma con la figura materna in primo piano è *Voglio una mamma robot* (scritto da Davide Calì e illustrato da Anna Laura Cantone; pubblicato dalla casa editrice Arka nel 2007, fascia di età 5-6 anni). Un bambino, stanco della continua assenza della madre sempre impegnata al lavoro, decide di costruirsi una mamma robot, che non va a lavorare e sta sempre con lui difendendolo in ogni occasione, che cucina solo cibi buoni e soprattutto che non lo brontola mai, anche perché lui potrebbe decidere di spegnerla premendo il telecomando. Però la mamma-robot non è calda, non profuma e non sa fare le coccole come la sua mamma vera, così il piccolo decide di smontarla e di fare un cane robot. In *W le mamme buone?* (scritto da Emanuela Nava e illustrato da Cristina Pieropan; pubblicato dalla casa editrice Lapis nel 2006, fascia di età 3-4 anni) la figura della mamma è descritta

attraverso qualità e imperfezioni, ma viene messa in risalto come quest'ultima rappresenti per il figlio un punto di riferimento in grado di sostenerlo, trasmettendogli amore e sicurezza. Anche le illustrazioni, attraverso un tratto deciso, comunicano protezione e fiducia. Allo stesso modo in *31 usi per una mamma* (scritto da Harriet Ziefert, illustrato da Rebecca Doughty e tradotto da Valentina Paggi; pubblicato dalla casa editrice Salani nel 2004, fascia di età Milano 4-5) la protagonista è una madre capace di risolvere tutte le situazioni più impensabili proprio perché tra lei e il figlio c'è un legame solido e pieno di affetto: autista, parrucchiera, sarta, assaggiatrice, attaccatutto e così via, uno a uno, i vari impieghi più o meno fantasiosi che si possono fare di una mamma. In *Urlo di mamma* (scritto e illustrato da Bauer Jutta e tradotto da Daniela Gamba; pubblicato dalla casa editrice Nord-Sud nel 2008, fascia di età 3-4) la madre sgrida il figlio ma, rendendosi conto di aver sbagliato, "ricuce" il loro legame dimostrando cura e attenzione verso il bambino: chiede scusa al suo bambino in maniera semplice e tenera. In *Una mamma albero* (scritto da Lucia Panzieri e illustrato da Cristiana Cerretti; pubblicato dalla casa editrice Lapis nel 2007, fascia di età 4-5 anni) la figura materna viene paragonata ad un albero: rassicurante, capace di prendersi cura dei figli e di fare da ponte tra loro e il mondo esterno.

Il connubio della nuova visione del padre e della madre lo troviamo in *Mamma nastrino. Papà luna* (scritto da Emanuela Nava e illustrato da Desideria Guicciardini; pubblicato dalla casa editrice Piemme nel 2006, fascia di età 4-5 anni), un libro in formato testa-coda, cioè costituito da due storie. Entrambi i racconti si caratterizzano per la vena poetica e cercano di rassicurare i bambini sull'affetto dei genitori. Il primo racconta che ogni madre è unita al proprio figlio attraverso un nastrino infrangibile, simbolo della continuità della vita, un legame duraturo nel tempo che rimarrà per sempre; il secondo narra che ogni padre, vicino e lontano, pensa sempre al proprio bambino mediante un patto indissolubile che ha stipulato con la luna, perché quest'ultima è ovunque e eternamente uguale, così grazie a lei può osservare, ascoltare e raccontare storie al proprio figlio in qualsiasi momento e in ogni luogo.

La famiglia allargata e omogenitoriale

Oggi la famiglia si "spezza" e si ricostituisce facendo entrare all'interno del nucleo nuove persone: i genitori si separano ma si innamorano una seconda volta e spesso concepiscono figli anche con l'altro partner che necessariamente devono imparare a convivere con quelli già presenti. Negli ultimi anni si è diffusa la "famiglia allargata", che non si riferisce alla cerchia di parenti vicini e lontani, ma ad un nucleo familiare che dopo la rottura si ricostruisce con nuove persone (Belardinelli, 2002).

L'albo illustrato *E vissero divisi e contenti* (scritto e illustrato da Babette Cole e tradotto da Laura Pelaschiar; pubblicato dalla casa editrice Emme nel 1998, fascia di età 5-6 anni) affronta il tema della separazione dei genitori: Demetrio e Paola Saccenti sono due bellissimi bambini come tanti, ma

hanno due genitori problematici che non vanno d'accordo su niente. Questi ultimi hanno opinioni diverse su tutto, sulle vacanze, sugli animali, sull'arte, e ogni volta che stanno insieme finiscono per litigare. I due figli credono che dipenda da loro e per questo motivo si sentono in colpa, così vanno dal prete e celebrano il "non-matrimonio" e si ritrovano a vivere in due case diverse ma unite da un tunnel segreto nel quale possono passare solo loro: da quel momento vivono divisi e contenti. In questo libro gioca un ruolo determinante il colore delle illustrazioni che fa emergere lo stato d'animo dei protagonisti: toni vivaci per la gioia e scuri per la sofferenza. Anche in *Non è colpa tua* (scritto da Maria Adele Garavaglia e illustrato da Glenda Sburelin; pubblicato dalla casa editrice San Paolo nel 2004, fascia di età 5-6 anni) si narra la storia di un bambino che sta attraversando il momento della separazione dei genitori e che crede sia lui la causa: «Mio papà non mi vuole più bene e neanche la mamma. Papà se ne è andato di casa e tra poco se ne andrà anche la mamma, ci scommetto. E io resterò da solo perché a casa non ne faccio una giusta» sono le sue parole. I genitori gli spiegano che continueranno ad amarlo anche se non staranno più insieme, ma il piccolo non riesce a comprendere come possa rompersi il loro legame d'amore: solo l'esperienza gli fa capire che separazione non significa sparizione. Le immagini sono molto colorate ma attraverso l'espressione dei personaggi si coglie il dolore dovuto alla separazione tra i due coniugi. In *Due di tutto* (scritto e illustrato da Arianna Papini; pubblicato dalla casa editrice Fatatrac nel 2006, fascia di età 5-6 anni) il papà e la mamma si dividono, così il mondo si capovolge: certezze e sicurezze fino a quel momento considerate indistruttibili sembrano sgretolarsi per sempre agli occhi della figlia. La storia è scritta in prima persona sotto forma di diario e cerca di aiutare i bambini a vivere la nuova realtà non solo come perdita rabbiosa e doloroso ricordo di qualcosa che non c'è più, ma anche come crescita e invito ad affrontare i cambiamenti. Anche in *Mi chiamo Nina e vivo in due case* (scritto da Marian de Smet e illustrato da Nynke Talsma; pubblicato dalla casa editrice Clavis nel 2009, fascia di età 5-6 anni) e in *2 case per 5 pulcini* (scritto da Fulvia Degl'Innocenti e illustrato da Francesca Carabelli; pubblicato dalla casa editrice Giunti nel 2012, fascia di età 4-5 anni), con parole sincere e oneste e attraverso immagini calde e accoglienti, viene descritta la separazione dei genitori e la conseguente situazione dei figli.

Quante famiglie! (scritto da Pico Floridi e illustrato da Amelia Gatacre; pubblicato nel 2010 dalla casa editrice Il Castoro, fascia di età 5-6 anni) è un albo illustrato che presenta vari nuclei familiari all'interno dei quali scorre un amore che va oltre il legame strettamente biologico. Si tratta di un libro pieno di colori che procede dalla tradizionale famiglia nucleare alla famiglia allargata, monogenitoriale e multietnica nella convinzione che «la famiglia più bella è una famiglia felice», non importa come è formata. Allo stesso modo in *Il grande grosso libro delle famiglie* (scritto da Mary Hoffman, illustrato da Ros Asquith e tradotto da Pardi Nicoletta; pubblicato dalla casa editrice Lo stampatello nel 2012, fascia di età 3-4) vengono descritte famiglie di due, tre, quattro, tante tante persone, con figli naturali o

adottati, con case grandi o piccole, con auto o senza, dove tutti lavorano o qualcuno non trova lavoro: un vero e proprio viaggio fra tanti possibili modelli di famiglia. Anche l'albo illustrato *Piccolo uovo* (scritto da Francesca Pardi e illustrato da Altan; pubblicato nel 2011 dalla casa editrice Lo Stampatello, fascia di età 4-5 anni) fa vedere in quante possibili famiglie un piccolo uovo può nascere e crescere, tutte solide e piene di amore, anche se i genitori sono entrambi maschi o femmine o se c'è solo la madre o il padre a prendersi cura del figlio.

Le famiglie omogenitoriali esistono da tempo e sono aumentate negli ultimi anni, anche in Italia sono molti i bambini con almeno un genitore omosessuale e una delle sfide più attuali è quella di saper accogliere e includere tale famiglia tra i diversi modelli che si sono affermati. Quasi tutti i bambini che fanno parte del nucleo omogenitoriale non conoscono la loro nuova collocazione familiare perché sono nati all'interno di una precedente relazione eterosessuale (Cadornet, 2008). Si tratta dunque di un tema eluso con i bambini, una sorta di tabù con cui occorre fare i conti considerato il cambiamento epocale che si sta delineando a livello sociale. I libri presentati di seguito mostrano il legame affettivo che può unire due uomini o due donne e la relazione che queste persone possono tessere con i bambini. Nell'albo illustrato *E con Tango siamo in tre* (scritto da Justin Richardson e Peter Parnell e illustrato da Henry Cole; pubblicato dalla casa editrice Junior nel 2010, fascia di età 5-6 anni) viene presentato il problema delle famiglie omosessuali di non potere avere un figlio naturale: la coppia di pinguini Roy e Silo riesce però a covare un uovo abbandonato e il piccolo pinguino che nasce si sente amato come gli altri nonostante abbia due papà come genitori. In *Più ricche di un re* (scritto da Cinzia Barbero e illustrato da Bum Ill&art; pubblicato dalla casa editrice Lo Stampatello nel 2011, fascia di età 3-4 anni) Emma è una bambina piccola, felice e piena di vita, però ha un problema: come spiegare agli amici che lei ha due mamme e non come loro una mamma e un papà? La risposta è soltanto una: comunicare loro la propria felicità. Nel libro intitolato *Piccola storia di una famiglia* (scritto da Francesca Pardi e illustrato da Bum Ill&art; pubblicato dalla casa editrice Lo stampatello nel 2011, fascia di età 3-4 anni) le protagoniste sono due donne che si amano, Meri e Franci, le quali si recano a una banca del seme per avere a turno dei figli, che con loro poi crescono formando una numerosa e allegra famiglia. In *Qual è il segreto di papà?* (scritto da Francesca Pardi e illustrato da Desideria Guicciardini; pubblicato dalla casa editrice Lo Stampatello nel 2011, fascia di età 5-6 anni) Giulia, una bambina di 6 anni, e Carlo, suo fratello, che ne ha 9, scoprono che il loro papà, separato dalla mamma, è innamorato di un uomo. La figlia è contenta per lui perché lo vede felice, ma il figlio si preoccupa d'essere preso in giro a scuola dai compagni e non accetta la nuova relazione del padre.

Conclusioni

I bambini, varcata la soglia del 2000, crescono in maniera diversa rispetto a mezzo secolo fa, ma non solo, oggi essi provengono da culture differenti e da nuclei familiari diversi. Tuttavia, nonostante siano cambiati i ritmi di crescita, si siano intrecciate varie culture di provenienza e si siano sviluppate diverse tipologie di famiglie, i piccoli continuano ad avere bisogno di affetto e calore umano proprio come ieri. Essi hanno bisogno di ascolto, di protezione, di amore, di ricevere risposte alle loro perplessità, di imparare a conoscere le loro emozioni, di comprendere il mondo in cui vivono: in una parola hanno bisogno dei genitori per crescere.

I libri per i bambini che affrontano il tema della famiglia descrivono le varie tipologie familiari e i differenti stili genitoriali che nel tempo si sono affermati, scambiati e alternati, proprio perché, come ha scritto Roberta Cardarello (2004, 14), «I libri per i bambini non sono immutabili nel tempo, anche se vi sono ravvisabili alcune costanti: essi traducono la sensibilità e la rappresentazione dell'infanzia da parte delle culture e dei valori degli adulti». Gli autori e gli illustratori raccontano attraverso le parole e rappresentano con le figure storie coinvolgenti e significative che hanno al centro il bambino e i suoi genitori. La famiglia negli anni si è trasformata, scissa, moltiplicata e rinnovata, dando vita a nuclei nuovi rispondenti ai diversi bisogni che sono emersi, e la letteratura per l'infanzia ha adeguatamente calibrato i testi alla realtà che i piccoli interlocutori vivono. Il bambino, leggendo questi libri insieme all'adulto, inizia a considerare se stesso e gli altri con una disponibilità e una flessibilità aperta verso il nuovo e il diverso, in quanto dopo ogni incontro letterario, pur conservando la propria identità, ritorna in sé trasformato, proprio perché si proietta in mondi altri (Blezza Picherle, 2004). In generale si tratta di albi illustrati che presentano ai bambini le realtà familiari e cercano di aiutarli a rispondere non tanto alle curiosità degli altri ma soprattutto alle proprie domande.

Bibliografia

a) Letteratura scientifica

- Archinto R. (2007): Perché un libro illustrato per i bambini? In: S. Blezza Picherle (a cura di), *Raccontare ancora. La scrittura e l'editoria per ragazzi*. Milano: Vita & Pensiero, pp. 251-262.
- Bacchetti F. (2006): La letteratura contemporanea tra autori, libri e immaginario. In: E. Catarsi, F. Bacchetti (a cura di), *I «Tusitala». Scrittori contemporanei di letteratura giovanile*. Tirrenia (PI): Edizioni Del Cerro, pp. 50-74.
- Balbo L. (1976): *Stato di Famiglia*. Milano: ETAS.
- Belardinelli S. (2002): *La normalità e l'eccezione*. Soveria Mannelli (CZ): Rubbettino Editori.

- Bimbi F. (1993): Genitorialità in transizione. Asimmetrie e modelli di intimità. In: M. Cusinato, M. Tassarolo (a cura di), *Ruoli e vissuti familiari. Nuovi approcci*. Firenze: Giunti, pp. 61-83.
- Blezza Picherle S. (2004): *Libri bambini ragazzi. Incontri tra educazione e lettura*. Milano: Vita & Pensiero.
- Cadei L. (2014): La famiglia come luogo di cultura educativa. In: L. Pati (a cura di), *Pedagogia della famiglia*. Brescia: La Scuola, pp. 215-223.
- Cadoret A. (2002): *Genitori come gli altri*. Trad. it.: Milano: Feltrinelli, 2008.
- Cambi F. (1996): La letteratura per l'infanzia tra complessità e ambiguità. Testo, superficie e profondità. In: F. Cambi, G. Cives, *Il bambino e la lettura*. Pisa: Edizioni ETS, pp. 45-100.
- Cardarello R. (1995): *Libri e bambini. La prima formazione del lettore*. Scandicci (FI): La Nuova Italia.
- Cardarello R. (2004): *Storie facili e storie difficili. Valutare i libri per bambini*. Azzano San Paolo (BG): Edizioni Junior.
- Catarsi E. (1999): *Leggere le figure. Il libro nell'asilo nido e nella scuola dell'infanzia*. Tirrenia (PI): Edizioni del Cerro.
- Catarsi E. (2009): *Pedagogia della famiglia*. Roma: Carocci.
- Catarsi E. (2010): "Coloro che narrano". Scrittori italiani per ragazzi degli anni Novanta. In: E. Catarsi (a cura di), *La fantasia al potere. Gli scrittori dei bambini tra gli ultimi due secoli*. Roma: Armando Editore, pp. 13-33.
- Cibaldi A. (1967): *Storia della letteratura per l'infanzia e l'adolescenza*. Brescia: La Scuola.
- Croce B. (1915): *La letteratura della Nuova Italia. Saggi critici vol. 3*. Bari: Laterza.
- Fochesato W. (2000): *Libri illustrati: come sceglierli?* Milano: Mondadori.
- Freschi E. (2008): *Le letture dei Piccoli. Una proposta di "categorizzazione" dei libri per i bambini da 0 a 6 anni*. Tirrenia (PI): Edizioni Del Cerro.
- Freschi E. (2013): *Il piacere delle storie*. Parma: Edizioni Junior.
- Giddens A. (1999): *Il mondo che cambia. Come la globalizzazione ridisegna la nostra vita*. Trad. it. Bologna: Il Mulino, 2000.
- Hamelin [associazione culturale] (a cura di): *Ad occhi aperti. Leggere l'albo illustrato*. Roma: Donzelli.
- Iori V. (2003): Spazio e tempo: fulcri educativi della pedagogia familiare. In: L. Pati (a cura di), *Ricerca pedagogica ed educazione familiare*. Milano: Vita & Pensiero, pp. 329-355.
- Iori V. (2006): *Separazioni e nuove famiglie*. Milano: Raffaello Cortina.
- Levorato M.C. (1995): Acquisizione e sviluppo del linguaggio. In: P. Di Blasio (a cura di), *Contesti relazionali e processi di sviluppo*. Milano: Raffaello Cortina, pp. 213-251.

- Lollo R. (2003): La letteratura per l'infanzia tra questioni epistemologiche e istanze educative. In: A. Ascenzi (a cura di), *La letteratura per l'infanzia oggi*. Milano: Vita & Pensiero, pp. 37-68.
- Mantovani S. (1989): Il libro al nido. In: R. Cardarello, A. Chiantera (a cura di), *Leggere prima di leggere. Infanzia cultura scritta*. Scandicci (FI): La Nuova Italia, pp. 17-31.
- Mazzucchelli F. (a cura di) (2011): *Il sostegno alla genitorialità. Professionalità diverse in particolari situazioni familiari*. Milano: FrancoAngeli.
- Negri M. (2012): Parole e figure: i binari dell'immaginazione. In: Hamelin [associazione culturale] (a cura di), *Ad occhi aperti. Leggere l'albo illustrato*. Roma: Donzelli, pp. 49-72.
- Nespolo I., Ricciardi E. (2006): *Leggiamo insieme. Strategie e percorsi di lettura*. Roma: Carocci.
- Pelamatti L. (2001): *Un incontro tra mondi emozionali. Quando si comunica in famiglia*. Cinisello Balsamo (MI): Edizioni San Paolo.
- Petrini E. (1985): *Dai temi narrativi alla letteratura giovanile*. Milano: Pàtron.
- Ritscher P. (1998): Coccole letterarie. *Bambini*, n. 10, pp. 26-30.
- Solinas P.G. (2010): *La famiglia. Un'antropologia delle relazioni primarie*. Roma: Carocci.
- Tucker N. (1981): *Il bambino e il libro*. Trad. it. Roma: Armando, 1996.
- Valentino Merletti R. (1999): *Libri per ragazzi: come valutarli?* Milano: Mondadori.
- Valentino Merletti R. (2001): *Libri e lettura da 0 a 6 anni*. Milano: Mondadori.

b) Albi illustrati consultati

- Barbero C. (2011): *Più ricche di un re*. Milano: Lo Stampatello.
- Bauer J. (2000): *Urlo di mamma*. Trad. it. Firenze: Salani, 2002.
- Calì D. (2005): *Un papà su misura*. Milano: Arka.
- Calì D. (2007): *Voglio una mamma robot*. Milano: Arka.
- Cole B. (1997): *E vissero divisi e contenti*. Trad. it. San Dorlingo della Valle (TS): Emme Edizioni, 1997.
- D'Allancé M. (2010): *Banda di maiali!* Trad. it. Milano: Babalibri, 2010.
- Degl'Innocenti F. (2012): *2 case per 5 pulcini*. Firenze: Giunti.
- Floridi P. (2010): *Quante famiglie!* Milano: Il Castoro.
- Gaiman N. (1997): *Il giorno che scambiai mio padre per due pesci rossi*. Trad. it. Roma: Macchia Nera, 2000.
- Garavaglia M.A. (2004): *Non è colpa tua*. Cinisello Balsamo (MI): San Paolo.
- Guettier B. (1997): *Il papà che aveva 10 bambini*. Trad. it. Milano: Ape, 2003.

- Hoffman M. (2011): *Il grande grosso libro delle famiglie*. Trad. it. Milano: Lo Stampatello, 2012.
- Nahum-Valensi M. (1990): *La mamma ha il mal di gola*. Trad. it. San Dorlingo della Valle (TS): Edizioni EL, 1990.
- Nava E. (2001): *Mamma nastrino. Papà luna*. Milano: Piemme.
- Nava E. (2006): *W le mamme buone?* Roma: Lapis.
- Nynke T. (2009): *Mi chiamo Nina e vivo in due case diverse*. Trad. it. Cornaredo (MI): Clavis, 2009.
- Panzieri L. (2007): *Una mamma albero*. Roma: Lapis.
- Papini A. (2006): *Due di tutto*. Firenze: Fatatrac.
- Pardi F. (2011): *Piccola storia di una famiglia*. Milano: Lo Stampatello.
- Pardi F. (2011): *Piccolo uovo*. Milano: Lo Stampatello.
- Pardi F. (2011): *Qual è il segreto di papà*. Milano: Lo Stampatello.
- Parker K. (1987): *Super papà*. Trad. it. San Dorlingo della Valle (TS): Emme Edizioni, 1994.
- Preussler O. (1972): *Agostina la pagliaccia*. Trad. it. Casale Monferrato (AT): Piemme Junior, 1993.
- Richardson J., Parnell P. (2005): *E con Tango siamo in tre*. Trad. it. Parma: Edizioni Junior, 2010.
- Turin A. (1975): *Una fortunata catastrofe*. Milano: Dalla parte delle bambine.
- Vincenti A. (2007): *Il mio super papà*. Cinisello Balsamo (MI): San Paolo.
- Ziefert H. (2003): *31 usi per una mamma*. Trad. it. Milano: Salani, 2004.